

L'ANALISI DI MASI SULLA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

Dall'IA a Trump, viaggio nelle sfide della modernità

CHIARA PISANI

■ Sull'intelligenza artificiale si possono «nutrire fondate speranze di non ripetere gli errori commessi in passato su Internet grazie alla consapevolezza e alla volontà dei governi, a partire dal nostro». Da questa considerazione prende avvio la riflessione di Mauro Masi, presidente di Banca del Fucino e delegato italiano alla proprietà intellettuale, che offre uno spunto su come leggi e regolamenti dovranno affrontare l'ennesima innovazione tecnologica in grado di rivo-

luzionare il mondo, a partire dall'appoggio al lavoro e alla monetizzazione della creatività nella seconda edizione aggiornata del libro "Promemoria. Un viaggio nella modernità, da Internet all'IA, e molto altro" (Class Editori). Masi resta convinto che per disciplinare il web ormai ci sia «poco da fare», se non «tentare la via di una nuova e più incisiva normativa antitrust»: la filosofia anarchica del free internet e dell'open access, unita alla mancanza di regole decisa tra gli anni '80 e '90 dagli Usa, «ha portato alla creazione di rendite econo-

per i prodotti generati dall'IA, quando sia riscontrabile uno sforzo creativo autonomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Masi

miche, mediatiche e sociali in capo alle Over the Top mai viste prima». La situazione geopolitica resta incerta. «Trump è imprevedibile. Inizialmente sembrava molto vicino ai grandi della rete e dell'AI, che lo avevano sostenuto sperando in un allentamento delle regole europee. Oggi, però, lo scenario è diverso: Musk si è allontanato, i leader dell'AI temono un commercio internazionale distorto dai dazi e, paradossalmente, favorevole a Cina e India». L'Italia, in questo contesto, deve quindi «puntare» a risultare «protagonista della rivoluzione

dell'AI» in Europa e nel mondo. «Abbiamo risorse scientifiche ed economiche adeguate. Non a caso siamo stati il primo Paese europeo a integrare l'AI Act con una legge nazionale, entrata in vigore lo scorso ottobre». Resta però l'annoso tema del diritto d'autore: «I sistemi come ChatGpt e similari si addestrano quasi esclusivamente su materiale protetto da copyright, generando contenuti complessi a livello globale. Ritengo inevitabile una nuova definizione del diritto d'autore, che ritengo debba prevedere più spazio al fair use nella fase di acquisizione delle opere e tutela anche

